



Fare amicizia e mantenerla *secondo Cayce*

Non c'è alcuna una formula per fare amicizia, proprio come non ve ne è per innamorarsi. Succede e l'amicizia cresce. Nella nostra vita possiamo fare amicizia in qualsiasi momento – e praticamente ovunque. Ecco alcune

caratteristiche che possiamo coltivare in noi stessi, il cui effetto può contribuire alla nostra vita amicizie salde e durevoli.

Essere amichevoli: La prima cosa che dobbiamo sapere è: “Se vuoi avere degli amici, sii amichevole!” (792-1) Ripetutamente Cayce disse questo a diverse persone riguardo al fare amicizia. Non è soltanto un modo di dire, ma una verità da essere messa in pratica. (2443-1)

L'affabilità attrae naturalmente degli amici. Un viso accigliato allontana la gente, ma un sorriso sincero accoglie tutti cordialmente – un tema che Cayce sottolineava: “Sorridi spesso, perché il sorriso è seducente - ma la tristezza allontana” (518-1) e “sorridi! Perché cos'altro nella creazione di Dio può farlo?” (294-185) Per fare amicizia Cayce ci consigliò di seguire il modello di Gesù: “Fa' un sorriso allegro a *tutti!* Non condannare *alcuno!*” (315-5) Aggiungete il buon umore e tutto andrà per il meglio.

Essere positivi e riconoscenti: Un contegno negativo, la malinconia o critica continua degli altri possono essere sconcertante. Cayce disse ad una donna che era “propensa a criticare o a trovare da ridire sui consigli, la filosofia e modo di esprimersi degli altri” (1530-1). Invece di allontanare gli altri sbandierando i loro difetti davanti a loro, doveva evidenziare le cose positive e usare incoraggiamenti. Cayce aggiunge, nella lettura 1449-2: “Chiunque può trovare da ridire. Colui è persona saggia che incoraggia un'altra negli scompigli e nelle contese del giorno.”

Un'altra donna si sentì dire che aveva “un atteggiamento mentale molto disturbato” che la rendeva “molto sola”. Incapace di sopportare la critica, a quanto pare si mise a fare del sarcasmo che provocò animosità. Per questo non aveva amicizie intime. Cayce descrisse le sue capacità e le disse di “analizzare” se stessa e di vivere le verità, cosa che avrebbe portato ad un atteggiamento diverso. Doveva ripetere a se stessa: “Ecco, io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo.” (Matteo 28,20) Questo l'avrebbe aiutata ad

essere gentile, dolce e amichevole, a sorridere ai “giovani e ai vecchi”. Doveva “rendere molti giorni più luminosi per gli altri” (5098-1). Le persone si sentono a proprio agio in compagnia di chi pensa bene di loro – fintanto che facciamo loro i complimenti onestamente e non le lusinghiamo.

Fare la prima mossa: Le persone possono essere riservate o timide, in attesa che l’altro faccia la prima mossa. Non abbiate mai paura di essere i primi. Telefonate alla persona o invitatela a prendere un caffè. Nessuno è tanto importante da considerarsi al di sopra del fare il primo atto di amicizia. Tale atto non è riservato alle persone estroverse. Chiunque può farlo se vi è il desiderio.

Coltivare l’amicizia: Come Cayce mette in chiaro nella lettura 551-13, ci facciamo degli amici dando il nostro tempo, capacità, denaro e relazioni – ad un vicino, straniero e persino ad un nemico! Non nell’”esagerazione” bensì nel giusto “dispendio di se stessi”. Questo “attrarrà i rapporti giusti” e creerà un’affinità naturale che porterà ad amicizie e crescita personale. Tale crescita deriva dal consiglio accettato ed elargito, via via che, con delicatezza, ci spingiamo, incitiamo e sfidiamo l’un l’altro.

Per coltivare degli amici, indiscutibilmente dobbiamo fare qualche sforzo. Chiamate, scrivete email o una cartolina – fate tutto quello che vi viene naturalmente. Ogni buon rapporto è basato sulla legge della reciprocità, che porta alla considerazione l’uno per l’altro.



Un’amicizia sostenuta da una sola persona è una strada a senso unico. Una donna chiese a Cayce:

“(D) Che cosa si può provvedere per il sig. [...]?”

(R) Che lui badi a se stesso! Non ti ha considerata!” (1695-4)

Reciprocità non significa che cerchiamo dei favori per favori dati: Cayce, nella lettura 3226-1, disse a una donna che questo fosse il suo scoglio per crearsi degli amici. Ella aveva l’impressione che i suoi amici avessero dimenticato di prestare aiuto quando ne aveva bisogno. La lettura le disse di dimostrarsi amichevole senza nutrire tali pensieri e che avrebbe avuto degli amici.

Possiamo anche approfittarci delle opportunità naturali che possono nascere dalle amicizie, senza approfittare di un amico, come fu indicato nella lettura 380-1: “*Non usare le amicizie, né farne cattivo uso; ...*” Le amicizie sono fatte per l’amicizia e non per dei benefici percepiti.

Dimostrare interesse: Interessatevi per altri in modo autentico. Cayce disse ad un uomo: se ci interessiamo solo per noi stessi, vanifichiamo i nostri stessi scopi. Interessatevi per qualcosa che interessa l’altra persona, “per incontrare ciascuno sul proprio terreno”. Questo porterà anche “riposo fisico

... grazie al cambiamento o tendenza del pensiero” (257-60). Così passiamo dalle transazioni o contatti mondani – un contadino, un’infermiera o un vicino – a una vera conoscenza di qualcuno. Se ci sono degli interessi reciproci, tanto meglio. Possiamo prenderli come punto di partenza, poiché l’amicizia “è una cosa che cresce” (1215-4). E alcuni di quegli “strani rapporti ... portano alle amicizie più solide” (348-14). Tuttavia dovremmo anche scegliere i nostri amici in modo avveduto, dato che “le cattive compagnie corrompono” (1 Corinzi 15,33).

Comunicare ed essere simpatici: Una comunicazione felice costruisce l’amicizia, e la comunicazione richiede anche che ascoltiamo, che ascoltiamo perfettamente prima di dare la nostra opinione. Cayce consigliò: “Agite due volte ... [prima di parlare] una volta; perché avete due mani e due piedi – ma una sola lingua. Avete due occhi, due orecchie e *ancora* una sola lingua. Ascoltate e vedete due volte tanto quando parlate” (340-29).

Commenti frivoli e risposte avventate non contribuiscono a sviluppare un’amicizia solida. Ciò fu evidente nella lettura 622-7 in cui un uomo chiese come poter ottenere “i legami di un’amicizia reciproca” con una certa persona. Cayce rispose, aggiungendo: “Dove c’è disaccordo, non cercate di convincervi l’un l’altro della sincerità dell’altro riguardo a questo.”



Essere sinceri ed aperti: Quando un uomo si preoccupò delle azioni discutibili di un amico, Cayce gli consigliò di non nutrire dei dubbi, bensì: “Sii sincero. Sii aperto, e ogni situazione che si verifica tra amici dovrebbe essere trattata da amici, perché con gli amici, e con i veri amici, non vi è alcuna *necessità* di nascondere qualsiasi situazione. Agli altri non importa” (4586-3).

Celebrare: Gioite per i successi degli altri. Dite qualcosa di gentile, congratulatevi, brindate. Siate sinceramente felici per l’altro. Ma non dovremmo trasformare la conversazione in autocommiserazione per la mancanza di successi nostri né vantarci delle nostre imprese. Nell’amicizia non c’è competizione.

Una donna chiese a Cayce perché lei era “così spesso delusa di amici che sembravano così squisiti ma si rivelavano terribilmente egoisti e egocentrici.” Lei stava vedendo il suo stesso riflesso, le disse Cayce, e per cambiarlo doveva lavorare con l’ideale e mettere da parte la condanna (2783-1). Invece di celebrare nell’altro qualcosa di buono, era concentrata su ciò che non riceveva. La parola chiave nella sua domanda è “così spesso”. Se qualcosa accade così spesso, allora di solito è qualcosa dentro di noi. Se accade raramente, allora forse abbiamo di fronte un individuo egocentrico.

Essere affidabili ed empatici: Amici intimi sono coloro su cui possiamo contare, specialmente nei tempi difficili. Nella storia biblica di Giobbe, quando perse ogni cosa e si ammalò gravemente, i suoi tre amici comparvero “per addolorarsi con lui e per consolarlo”. Quando lo videro da lontano e compresero la sua condizione “alzarono la voce e piansero”. In seguito lo consigliarono e riflessero sul suo tormento ed atteggiamento mentale. Forse il consiglio non fu appropriato, ma con il loro consiglio ebbero comunque una parte vitale nel dargli un ambiente protetto per esprimere la sua angoscia, sofferenza e tormento mentale, per “levarsi il peso dallo stomaco”.

Probabilmente fu catartico. Fu grazie a questo profondo coinvolgimento con i suoi amici, insieme con il consiglio di un uomo di nome Elihu, che Giobbe giunse a correggere il suo modo di pensare riguardo alla sua sofferenza, e infine nei confronti di Dio. Il risultato fu la riconciliazione con Dio che portò al completo ristabilimento della sua salute e del suo benessere.

Non giudicare alcuno: Con l’atteggiamento di non-giudizio emaniamo le giuste “vibrazioni”, anche quando possono esserci dei disaccordi. Coloro che sono sintonizzati sul medesimo ideale vibrano e creano una nota della medesima frequenza, portando ad una connessione da-cuore-a-cuore, come Cayce mise in chiaro nella lettura 2842-2. Sono degli amici speciali coloro che ci amano veramente per chi siamo. Cayce disse ad una persona che, pur scegliendo pochi come amici, “la sua innata dolcezza d’amore, d’affetto o di simpatia” la rendono una vera amica (1286-1).



Essere riservati: Gli argomenti approfonditi tra amici devono essere tenuti confidenziali. Gli amici si sentono liberi di condividere le faccende più importanti- faccende, potremmo dire, che esistono “solo tra amici”. Senza discrezione, la fiducia e l’amicizia si sgretolano. Cayce disse a qualcuno che “quando le certezze sono infrante, si crea una sensazione o esperienza di *offesa*, difficile da affrontare o comprendere.” Ma, egli ci ricorda, anche se “bisogna sempre aborrire manchevolezze, certezze infrante, false amicizie”, non dovremmo condannare l’amico (6-2).

Queste sono espressioni di amore, non tecniche per farsi amici. E le espressioni ci aiutano a maturare nell’amore.

LITIGARE

Un litigio con un amico o un allontanamento può verificarsi anche nelle amicizie più ben intenzionate. Quando una donna pose a Cayce delle domande sul proprio allontanamento da un’ex amica, Cayce rispose: “Nessun’entità individuale ha così tanti amici da potersi permettere di perderne anche uno solo. Va’ dalla tua amica, trova la causa e correggila.” Le disse che questo

stesso schema si era verificato in Francia in un'incarnazione precedente fra di esse, concludendo: “Cancelliamo quelle cose trascurate là” (3234-1) Tuttavia, quando ci siamo rivolti a qualcuno che si rifiuta di riconciliarsi, possiamo lasciar andare con un atteggiamento di “indifferenza amorevole”.

Una donna di 63 anni si sentì dire nella sua lettura sulle vite passate che aveva avuto una vita durante il tempo di Gesù e aveva sentito il suo insegnamento a Bethsaida. Fu qui che il figlio di questa donna fu posto davanti al Maestro per essere benedetto. Gesù usò questa occasione per dare a tutti una lezione: “Chi è il più grande nel regno dei cieli?” Prese il bimbo e disse: “Se non diventerete come un bimbo piccolo, non entrerete in alcun modo nel regno dei cieli.” Cayce disse che questo significa: “Se non avete la mente altrettanto aperta, se non riuscite ad arrabbiarvi e a venire alle mani e poi perdonare e dimenticare” non fate alcun progresso spirituale. Poiché è nella natura dell'uomo venire alle mani, mentre è nella natura di Dio perdonare.” (3395-3)

Tenendo presente questa lezione, il punto non è se ci sono dei malintesi tra amici o se anche ci sono delle liti, ma piuttosto se siamo disposti a dire che ci dispiace e intenderlo, e riuscire a tornare ad essere nuovamente amici. Tali azioni sono una scelta cosciente di amare nell'interesse dell'amore, che risolve la condizione a portata di mano invece di lasciare che le condizioni ci sopraffacciano. Così, come Cayce ci esorta nella lettura 3395-3, agiamo partendo dalle influenze motivanti del “puro, del semplice, del bello” in tutte le nostre relazioni.



AMICIZIA – UNA PAROLA FINALE

L'amicizia è un rapporto sacro.

Alla fine dobbiamo diventare amici con Dio. Apprendiamo quel modello sulla Terra e dobbiamo riconoscere che come trattiamo gli altri è come trattiamo Dio. (1000-8, 3395-3)

Cayce suggerisce una sfida: come amico, siate il *migliore* amico. Come possiamo fare questo? Possiamo seguire il modello di Gesù che era gentile con tutti – con altolocati, umili, emarginati, peccatori e cercatori spirituali. Le amicizie crescono coprendo gli altri di amore, cosa che Gesù dimostrò così bene, senza ridurre l'amore per alcuno. Cayce incoraggiò: “Avete un amico in Lui”, “affidatevi a Lui” per acquistare forza e coraggio.

Di conseguenza le nostre espressioni saranno “come la perla di grande valore – un sorriso, un tocco amorevole, una parola dolce” (951-4, 1610-2, 1789-7). Cayce parafrasò due passaggi biblici, mettendoli insieme: “C'è un amico che sta più vicino di un fratello; anzi, un amico che sacrificerebbe la sua stessa vita affinché un altro possa conoscere la via della verità - e della vita” (1173-11). Questo, naturalmente è ciò che Gesù fece.

Benché siano richiesti tempo e attenzione per far crescere le amicizie, può sembrare naturale persino quando ci sono differenze di opinioni. A volte un amico intimo può deluderci, ma resta comunque un intimo amico.

Semplicemente ci piace stare in sua compagnia. Questo è il motivo per cui, in una vera amicizia, ci sentiamo considerati, soddisfatti e felici. E' la semplice gioia nel condividere, ridere di cuore, rattristarsi insieme o ricordare. E i ricordi possono essere ricchi e vari – delle cose ridicole che abbiamo detto e fatto, di un momento imbarazzante chiamato alla memoria, di uno sbaglio commesso o di un periodo in cui la grazia di Dio ci ha toccato. E anche se le nostre vite sono forse partite in direzioni diverse, in qualche modo il vincolo di amicizia continua e diventa più profondo. Con degli amici la vita è estremamente più ricca e più solida.

Venture Inward, gennaio-marzo 2017